

MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI
Soprintendenza archeologica di Roma
Università degli Studi di Cagliari



Programma per lo studio e la valorizzazione
della
Villa dei Quintili

MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI
Soprintendenza archeologica di Roma
Università degli Studi di Cagliari



Programma per lo studio e la valorizzazione
della
Villa dei Quintili

**Programma per lo studio e la valorizzazione
della
Villa dei Quintili**

Direzione tecnico-scientifica della Soprintendenza archeologica di Roma

arch. Piero Meogrossi

dott. M. Nicoletta Pagliardi

Direzione scientifica dello scavo e delle ricerche sul campo

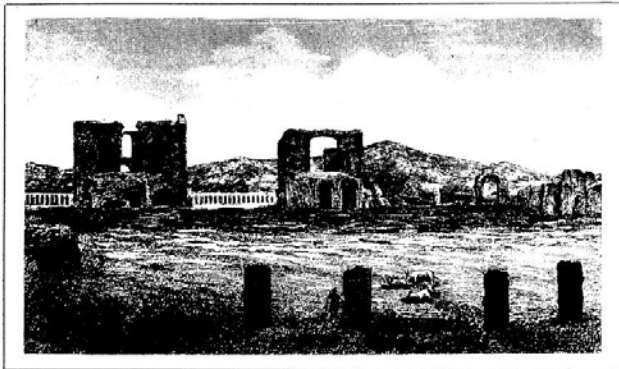
prof. Andreina Ricci (Università di Cagliari)

Testi di: P. Meogrossi – M.N. Pagliardi (p. 2,10-13) A. Ricci (p. 1,3-10)

Documentazione grafica e fotografica: R. Caciagli, M. Pellegrini, C. Presta

Redazione dossier: coop. ACTUS

1. il monumento e la sua storia



L. Canina, *Gli edifizii di Roma antica e la sua campagna*, vol. V. Roma 1856.
Sono qui raffigurate le grandi aule termali (a sinistra) e parte delle strutture relative agli appartamenti padronali (a destra). In primo piano si notano alcune strutture del "giardino ad ippodromo" oggi non più conservate.

La villa, situata al quinto miglio della via Appia antica, fu costruita nella prima metà del II secolo d.C. I suoi più noti proprietari, i fratelli *Quintilius Condianus* e *Maximus* erano famosi, come attestano le fonti antiche (Cassio Dione, Filostrato...), "per cultura, abilità militari, per l'accordo fraterno e la ricchezza"; non si separarono mai, neanche nelle cariche pubbliche e si comportarono a turno l'uno come assistente dell'altro". La loro proprietà sull'Appia, famosa anche per le opere d'arte di cui era ornata, confinava con quella di un altro illustre personaggio, Erode Attico, con il quale i due fratelli entrarono in aperto contrasto all'epoca in cui governarono la Grecia. Divenuto imperatore Commodo tutta la famiglia dei Quintili fu sterminata nel 183 d.C.; la villa, divenuta in questo modo residenza imperiale, restò tale fino in età tardo-antica.

Durante il Medioevo il complesso fu fortificato in alcune sue parti, come accadde a numerosi edifici sulla via Appia, ad opera forse degli Astalli, importante famiglia che dominava allora il corso medio della via consolare.

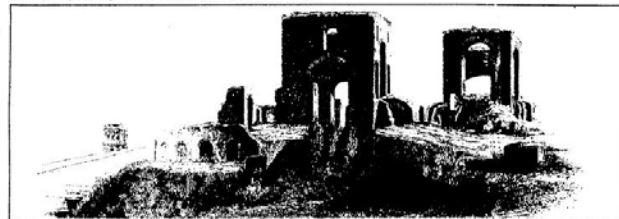
Per vari secoli il terreno su cui sorge la villa fu proprietà dei Frati Camaldolesi che fecero costruire il casale ancora oggi denominato S. Maria Nova. Nel 1797 il terreno fu acquistato dalla famiglia Torlonia che ne è rimasta in possesso fino ai nostri giorni.

Le prime notizie sui ritrovamenti nell'area riguardano gli scavi fatti eseguire da Pio VI alla fine del '700, volti al recupero di opere d'arte. L'attività di spoliazione continuò per tutto il secolo scorso ad opera dei Torlonia e molte opere d'arte provenienti dalla villa sono ormai sparse in musei e collezioni italiane e straniere.

I ruderi della villa, ancora oggi conservati, sono stati visti e disegnati da Piranesi, Rossini e Labruzzi; tali opere sono di grande importanza documentaria e scientifica non essendo stata conservata memoria scritta dell'attività di "scavo" condotta fra il Settecento e l'Ottocento.

Scivolare oggi l'edificio vuol dire ricostruire la sua storia, attraverso tutti i periodi in cui il sito fu frequentato. Si tratta in questo caso di un edificio di particolare importanza scientifica: si pensi che le ville di età medio-imperiale non sono mai state sistematicamente indagate e per esse nessuna fonte letteraria è stata tramandata; non sappiamo ancora se si trattasse di ville d'ozio o di complessi legati ad importanti attività produttive. La villa dei Quintili ben si presta a questa indagine anche perché essa passò, da una famiglia senatoria, nelle mani dell'imperatore e ciò comportò sicuramente delle modificazioni nel suo utilizzo che potranno essere chiarite nel corso dell'indagine.

Il progetto di indagine e di valorizzazione dell'area ha compiuto un passo importante con l'acquisizione dei 23 ettari, sui quali insiste la gran parte delle strutture del complesso antico, al demanio statale (D.M. del 3.6.85) grazie all'esercizio del diritto di prelazione da parte dell'Amministrazione dei Beni Culturali e Ambientali. Non è che il primo passo verso la realizzazione di un progetto finalizzato alla valorizzazione dell'area, situata nel cuore del parco archeologico dell'Appia antica, ed alla sua immediata restituzione al godimento pubblico: sarà infatti possibile permettere la visita al monumento anche nel corso delle indagini scientifiche dei lavori di restauro così da consentire, attraverso appositi itinerari, ad un vasto pubblico italiano e straniero, agli abitanti del quartiere e della città di conoscere anche il me odo e gli strumenti attraverso i quali si può ricostruire un frammento di storia.



L. Canina, *Gli edifizii di Roma antica e la sua campagna*, vol. V. Roma 1856.
Sono qui raffigurati in primo piano (a sinistra) i resti del cosiddetto Teatro marittimo, oggi conservati in minima parte e sullo sfondo le grandi aule termali.

2. il degrado attuale dell'area e gli interventi più urgenti



Lo stato attuale degli immobili della Villa dei Quintili, entrati a far parte dei beni dello Stato, è caratterizzato da un elevato e diffuso degrado dovuto essenzialmente all'incuria e al disinteresse dei precedenti proprietari e alle conseguenti occupazioni e attività improprie che si sono protratte per decenni.

Tale situazione ha interessato maggiormente l'area prospiciente la via Appia nuova fino al fosso dello Statuario. Qui il casale risulta profondamente alterato da frazionamenti e degrado nelle varie componenti architettoniche quali infissi, rivestimenti, intonaci etc. Gli impianti elettrici e i servizi igienici non sono a norma e sono in stato di avanzata fatiscenza.

I solai risultano inadatti alle esigenze statiche legate all'uso pubblico, mentre le coperture devono essere rinnovate completamente, come pure la maglia muraria.

L'area circostante il casale è interamente occupata da manufatti abusivi, baracche, recinti per animali, legati ad attività di pastorizia e orticoltura.

Il pianoro occupato dalle strutture emergenti della Villa è stato adibito negli ultimi decenni a colture di tipo seminativo negli spazi aperti (giardino e circo della villa romana). Per il resto versa in condizioni di abbandono: i resti monumentali antichi sono in più punti obliterati da vegetazione spontanea di tipo infestante, mentre alle pendici del pianoro si verificano fenomeni di dissesto idrogeologico.

Le strutture antiche, fatte esclusione per un intervento di fissaggio delle sommità ad una delle aule termali eseguito a metà degli anni '70, non sono mai stati fatti oggetto di un organico programma di restauri. Presentano ovunque un avanzato stato di degrado dei materiali di rivestimento e in alcuni casi anche seri problemi statici.

L'area nel suo complesso è stata inoltre alterata sotto il profilo ambientale dalla presenza di alcune infrastrutture tecnologiche aeree, sia telefoniche che elettriche.

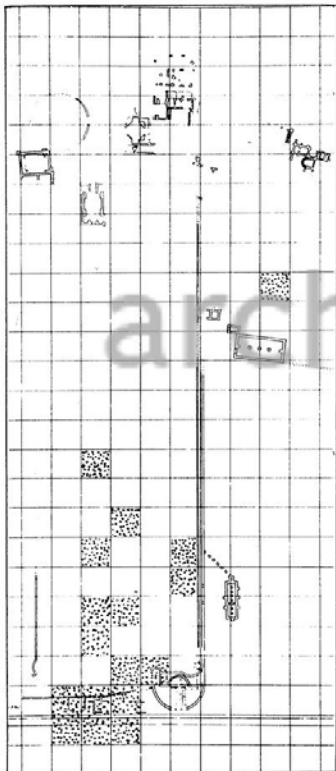


Delimitazione dell'area acquisita al Demanio statale con D.M. del 3.6.85 grazie all'esercizio del diritto di prelazione da parte dell'Amministrazione dei Beni Culturali e Ambientali.



Stato di degrado dell'area prospiciente la via Appia nuova occupata da costruzioni abusive.

3. lo studio del territorio: il suburbio sud-est di Roma

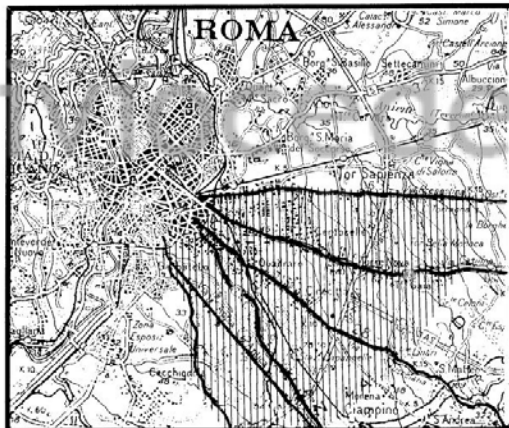


Esempio di elaborazione dei dati raccolti mediante il micro-survey: è stata qui evidenziata l'area sulla quale sono stati rinvenuti resti di *ceramica da mensa* post-classica

Indagare un monumento vuol dire anche inserirlo nella storia del territorio nel quale fu edificato. Attraverso la ricognizione di superficie è possibile raccogliere informazioni sulle modificazioni umane o naturali subite dal territorio stesso.

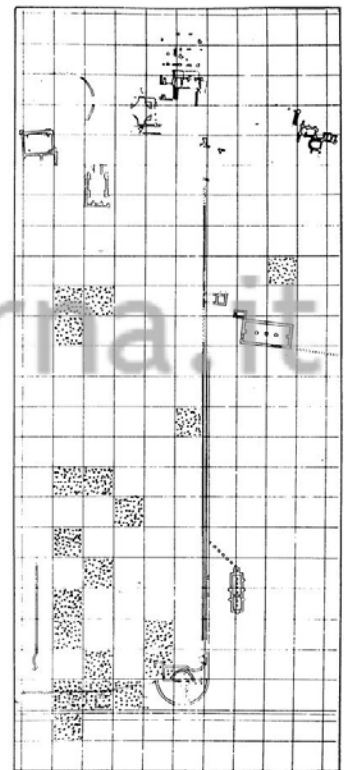
È quindi iniziata, parallelamente alle indagini direttamente rivolte alla villa dei Quintili, una ricognizione di superficie del territorio compreso fra la via Appia antica e la via Preneestina, fra il I e il X miglio.

I primi risultati indicano che nel II secolo d.C. (fra Traiano ed Antonino Pio) quello dei Quintili non fu un caso isolato: numerose ville di analoghe dimensioni sorsero nel suburbio sud-orientale di Roma oggetto, in quel periodo, dell'interesse di ricche ed influenti famiglie di origine provinciale le quali, forse in seguito alla norma introdotta da Traiano che costringeva i senatori provinciali ad investire almeno un terzo del loro patrimonio in terreni italici, videro in quest'area una redditizia possibilità di investimento.



Pianta schematica del suburbio sud-est di Roma e della sua viabilità moderna sulla quale è evidenziata l'area sulla quale è stata condotta la ricognizione di superficie.

Una ricognizione di superficie di tipo differente è stata riservata all'area compresa entro i limiti dell'edificio. Si tratta di una indagine microanalitica (*micro-survey*) destinata a ricostruire, nel caso di complessi di dimensioni così rilevanti (che non è possibile immaginare di scavare integralmente) la destinazione delle strutture e dei corpi di fabbrica sottostanti. Questi dati, interpretati insieme alla lettura delle foto aeree, ed alle indagini sulle strutture emergenti, può fornire una quantità di informazioni di grande interesse.



Esempio di elaborazione dei dati raccolti mediante il micro-survey: è qui evidenziata l'area sulla quale sono stati rinvenuti resti di *ceramica da cucina* post-classica

4. lo "scavo" negli archivi e nei musei



Alcuni dei più famosi reperti scultorei rinvenuti nel corso degli "scavi" condotti nel secolo scorso e oggi sparsi tra Musei Vaticani, Collezione Torlonia e Louvre.

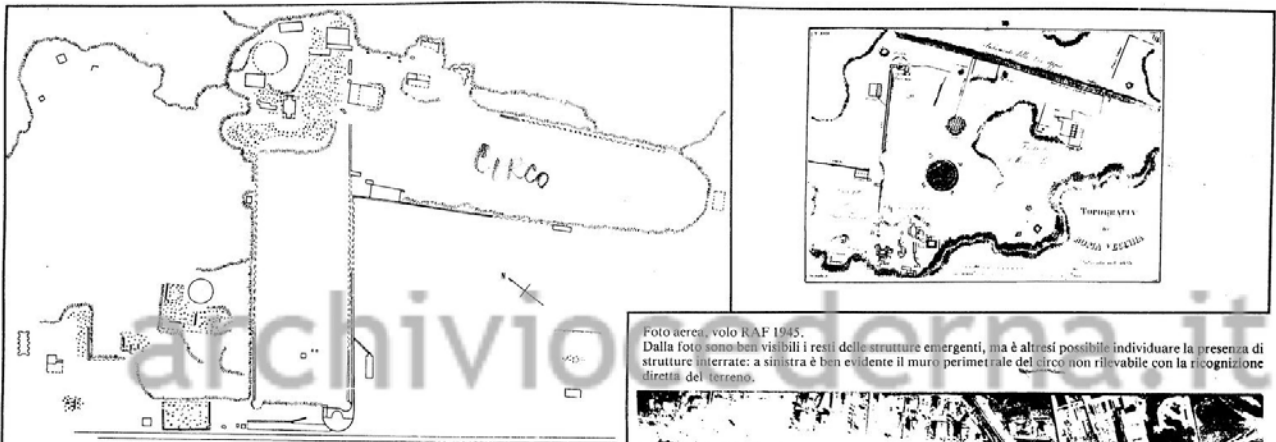


In una ricerca di questo genere lo "scavo" degli archivi è importante al pari dello scavo del terreno. È stato infatti importante recuperare informazioni: sui passaggi di proprietà e sulle diverse denominazioni dell'area attraverso i secoli, sulle aree interessate dalle spoliazioni, sulla provenienza dei reperti scultorei rinvenuti nei "vecchi scavi". Si tratta di reperti di particolare importanza, sia per numero (sono state rinvenute più di cento statue) che per la loro qualità. Basta ricordare il *putto con l'oca* oggi al Louvre, l'*Afrodite Cnidia* ed un altro *putto con l'oca* della Collezione Braschi, l'*Arianna addormentata* della Collezione Torlonia.

Dei reperti, oggi conservati in musei e collezioni italiane e straniere, si conosce, nel migliore dei casi, la provenienza, indicata genericamente col nome del monumento e col toponimo del luogo (villa dei Quintili o Roma Vecchia).

Se però si vuole ripercorrere la storia dell'edificio occorre anche tentare una ricostruzione del suo arredo originario; per fare questo è necessario ripercorrere a ritroso, attraverso i documenti conservati, il cammino compiuto da ogni singolo reperto fino al momento in cui è stato estratto dal terreno. Non sempre le informazioni che si ricavano sono precise, tuttavia esse rappresentano indizi significativi, pur se a diversi gradi di approssimazione. Ad esempio, durante gli scavi di Pio VI, fra il 1783 e il 1784, alcuni documenti attestano il trasporto di attrezzi da lavoro, "dal Casale di Roma Vecchia alle Capannelle"; essendo l'osteria delle Capannelle prossima agli scavi eseguiti nella parte bassa della villa dei Quintili, presso l'Appia nuova, i reperti, elencati nelle note settimanali di scavo (redatte dall'allora direttore dei lavori Venceslao Pezzoli), unite alle note di spesa per l'alloggio e ad informazioni di ogni genere, forniscono indicazioni importanti sull'area interessata a tali ritrovamenti, sulla loro identificazione e quindi sulla loro, benché approssimativa, collocazione originaria.

5. i primi rilievi



Th. Ashby, *La villa dei Quintili*, in "Ausonia", IV, 1909.
 La pianta schematica redatta da Ashby costituiva, all'inizio della ricerca, l'unico rilievo esistente del monumento; pur risultando indubbia la sua utilità essa si è rivelata imprecisa sulla base dei rilievi topografici realizzati di recente a grande scala.

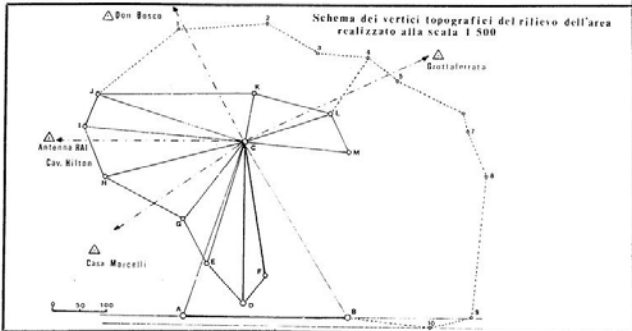
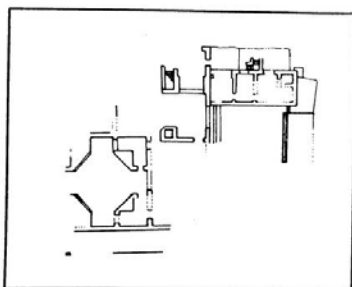


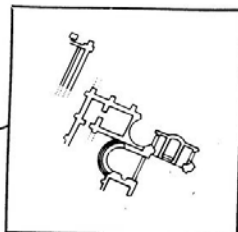
Foto aerea, volo RAF 1945.
 Dalla foto sono ben visibili i resti delle strutture emergenti, ma è altresì possibile individuare la presenza di strutture interrato: a sinistra è ben evidente il muro perimetrale del circo non rilevabile con la ricognizione diretta del terreno.



6. nel 1985 inizia l'indagine scientifica del monumento

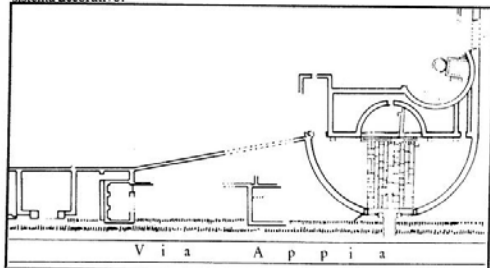


Con due campagne di scavo (1985 e 1986) è stata messa in luce parte dei resti di vari corpi di fabbrica: gli appartamenti padronali, ninfei e piccole terme adiacenti al circo, l'ingresso alla villa dalla via Appia antica.



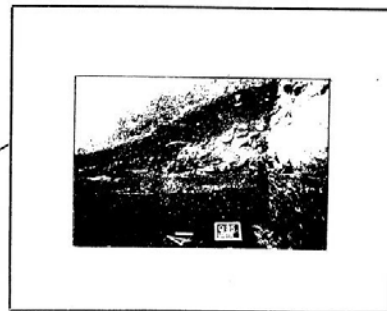
Gli appartamenti padronali che affacciano verso la via Latina (attuale Appia nuova) sono situati nel punto più alto del fronte della villa che si articolava a terrazze digradanti che contornavano circa 20 metri di dislivello naturale del terreno. In quest'area, già in precedenza scavata dai Torlonia, è stato possibile recuperare qualche lembo di stratigrafia ancora intatta soprattutto nelle parti in cui grossi crolli di coperture a volta devono aver scoraggiato gli scavatori ottocenteschi. In queste limitate aree sono stati rinvenuti ancora *in situ* frammenti di rivestimenti pavimentali a tarsie marmoree.

Ad est delle stanze di abitazione, antistante ad esse, si apre una grande vasca, rivestita di lastre di marmo, alla quale si accedeva mediante dei gradini. Anche nella grande sala ottagonale, adibita a triclinio invernale, i pavimenti furono in gran parte asportati in antico, tuttavia alcuni frammenti rinvenuti *in situ* e le impronte rimaste nella malta di preparazione hanno permesso di ricostruire l'intero sistema decorativo.



Un saggio effettuato sulla via Appia antica ha messo in luce l'ingresso originario del quale restano due grandi basti di pilastri in travertino ed alcuni piccoli ambienti di servizio. Un alto muro, costruito in età medievale, chiude l'accesso al grande giardino a ippodromo.

Lo scavo delle strutture adiacenti al circo si è rivelato di grande importanza poiché quell'area non era stata scavata in precedenza. Una parte di tali strutture, in origine probabilmente relative ad un grande ninfeo monumentale furono adibite in una seconda fase edilizia ad impianto termale, hanno restituito mattoni bollati databili all'età di Teodorico; essi attestano l'ultimo restauro del complesso fino ad ora noto. Inoltre una piccola necropoli (sette tombe di adulti e tre di bambini) fornisce informazioni del tutto inedite sul periodo in cui l'edificio fu abbandonato e sulle condizioni del suburbio in età post-classica.

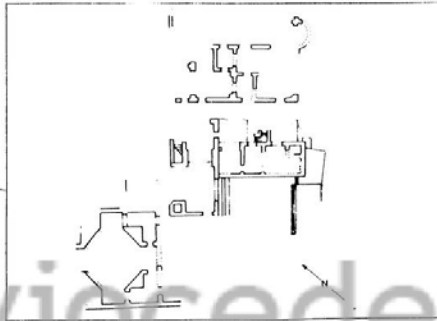


Un piccolo saggio è stato inoltre praticato nell'area del giardino a ippodromo del quale restano in elevato i muri perimetrali. Il saggio ha permesso di stabilire che, nonostante le arature del terreno, i livelli originari si trovano ad una profondità tale che una estesa indagine stratigrafica e paleobotanica potrà probabilmente consentire la ricostruzione dell'assetto originario del grande giardino.

7. gli appartamenti padronali: cubicoli, triclinio e "grandi terme"



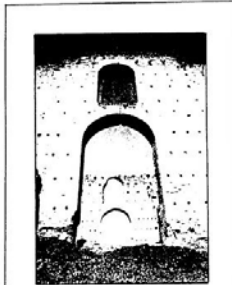
Veduta aerea generale della Villa



2. Particolare dell'area di scavo relativa agli appartamenti padronali e al grande triclinio



3. Cubicolo(?) che affaccia sul fronte della villa verso la via Latina (Appia nuova). È conservata la preparazione al rivestimento pavimentale a tarsie di marmo. Sono visibili i fori praticati per asportare il pavimento.



7. Vista di una delle grandi aule terminali adiacenti agli appartamenti padronali: su di esse non è possibile intervenire con lo scavo che contemporaneamente agli interventi di consolidamento.



6. Particolare della preparazione al rivestimento pavimentale della sala ottagonale (triclinio) asportato nel corso degli scavi ottocenteschi. Sulla parete (a sinistra) sono visibili i tubuli per il passaggio dell'aria che riscaldava l'ambiente.

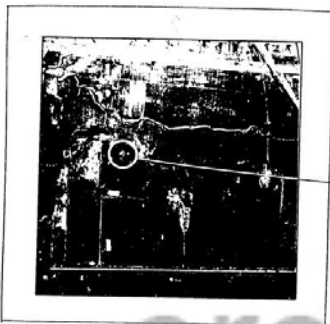


4. Accanto ai cubicoli(?) è stata rinvenuta una grande vasca alla quale si eccedeva per mezzo di tre gradini (sulla sinistra) e rivestita da lastre di marmo. L'uso di tali specchi d'acqua era frequente: Plinio il giovane, (Ep. V.6), racconta... "da alcune finestre si scorge... la piscina... sottostante alle finestre, piacevole a vedersi e anche a udirsi: giacché l'acqua cadendo dall'alto spumeggia sul marmo che la raccoglie".



5. Corridoio (galleria?) antistante alla sala ottagonale (triclinio): Il pavimento a tarsie marittime, in gran parte asportato nel corso degli scavi ottocenteschi, si conserva a tratti (sullo sfondo) sotto ai grossi crolli delle coperture a volta.

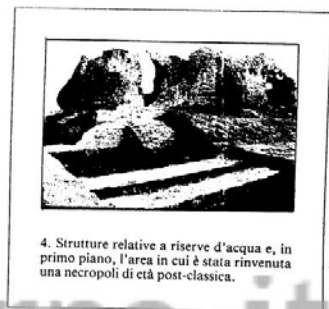
8. il ninfeo adiacente al circo e le "piccole terme"



Veduta aerea generale della Villa



3. Foto dall'alto dell'area di scavo effettuata utilizzando un pallone ad elio.



4. Strutture relative a riserve d'acqua e, in primo piano, l'area in cui è stata rinvenuta una necropoli di età post-classica.



8. "Piccole terme", grande vasca, particolare di una mensola.



7. "Piccole terme": sulla sinistra una vasca per abluzioni e sulla destra un prefornio per il riscaldamento degli ambienti retrostanti ad esso.



6. Particolare della canalizzazione per l'acqua.



5. All'interno dell'ambiente semicircolare adibito in origine probabilmente a ninfeo; sotto al pavimento originario si snodano complesse canalizzazioni per l'acqua.

9. l'uso di un sistema informatico: "argo"

Ricerche di questo genere, particolarmente complesse, comportano la raccolta di una qualità di informazioni che è spesso difficile controllare ed elaborare manualmente.

È parso quindi utile l'impiego di un sistema computerizzato che permettesse di registrare i dati raccolti ed organizzarli a livello cartaceo secondo i più avanzati criteri di documentazione (ormai adottati dall'Istituto Centrale del Catalogo) e di elaborarli con maggiore facilità.

Il programma **ARGO**, per le sue caratteristiche, rispondeva alle esigenze della ricerca in corso essendo stato progettato *non* in funzione di una indagine specifica, ma unicamente del *metodo* impiegato. Esso inoltre è l'unico programma oggi esistente che consenta di mettere in relazione tutti i dati raccolti nel corso della indagine topografica fra di loro e con quelli raccolti nel corso dello scavo stratigrafico, compresi i reperti mobili (ceramica, materiali da costruzione, manufatti di ogni genere).

Il programma, che nella sua fase di sperimentazione ha avuto in questa ricerca un valido campo di applicazione, potrà essere ampliato ai dati relativi ai reperti museali ed ai documenti di archivio; esso potrà così costituire la base per elaborazioni più complesse riguardanti intere e più vaste aree urbane.



1. Per l'inserimento dei dati, si sceglie fra lo scavo la topografia.



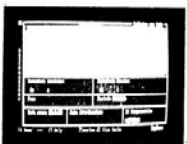
2. Entriamo nello scavo: si presenta un altro *menu* che consente di scegliere fra le schede di unità stratigrafica (US) e di saggio (in alto) o le schede per la documentazione dei vari tipi di reperti relativi a ciascuna US (in basso).



3. Scegliamo la scheda di **Unità stratigrafica (US)**: i campi rossi indicano che per riempire quelle voci occorre aprire il campo come in questo caso per la voce *componenti* che presenta alcuni sotto-lemmi predisposti e ripetitivi.



4. Un altro esempio di campo **selezionabile e ripetitivo** è quello della voce: **relazioni stratigrafiche**.



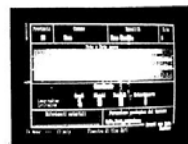
5. Continuando nella compilazione della scheda di **Unità stratigrafica** alcuni campi selezionabili (in rosso) possono essere riempiti utilizzando dei "campi descrittivi" nei quali si può inserire un testo libero come nel caso della voce *descrizione*.



6. Tornando al **menu principale (1)** e selezionando invece la **ricognizione di superficie** ci si trova di fronte ad altre possibili opzioni riguardanti il complesso di schede in uso nell'indagine topografica.



7. Scegliendo la scheda di **sito** è possibile utilizzare anche in questo caso "campi selezionabili" (in rosso).



8. Anche in questa scheda fra i "campi selezionabili" alcuni presentano sotto-lemmi già predisposti, come nel caso delle *foto e foto aeree*, altri sono utilizzabili come semplici campi descrittivi (come nel caso 5).

10. l'indagine archeologica e gli interventi conservativi

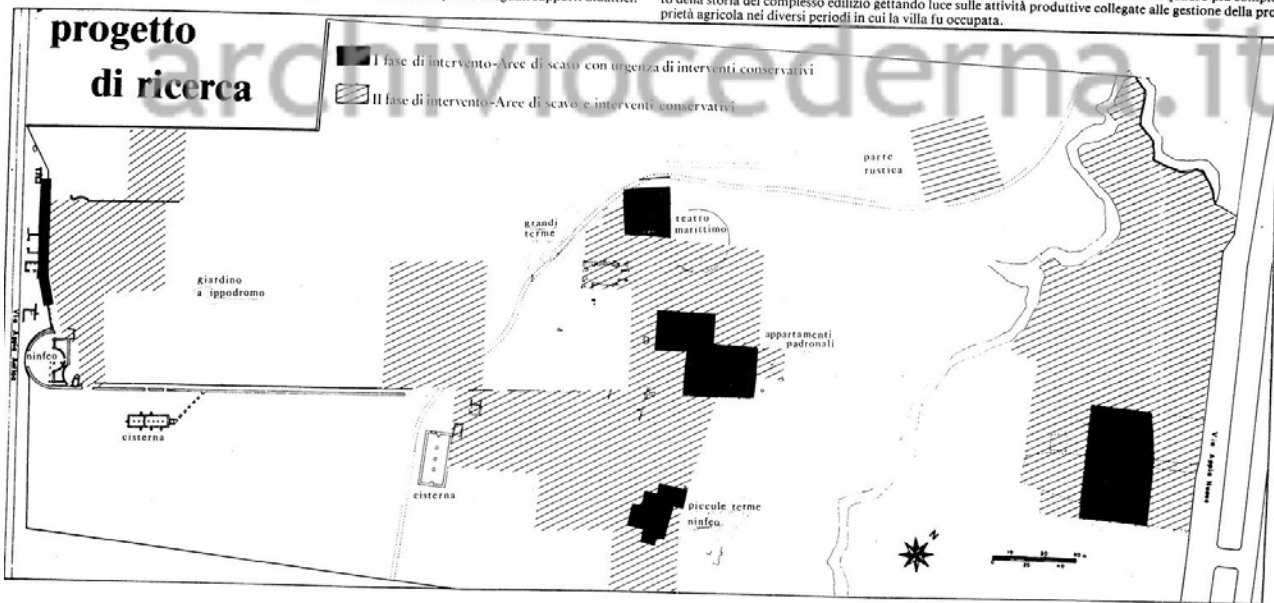
Dalle ricerche fino ad oggi condotte emergono con chiarezza le possibilità che interventi archeologici su vasta scala offrirebbero sia dal punto di vista scientifico che fruitivo. Lo scavo tuttavia non può che procedere di pari passo con il consolidamento delle strutture emergenti e, puntando alla valorizzazione dell'area, dovrà basarsi su alcuni presupposti fondamentali: 1) l'inserimento del complesso edilizio in un ambito più vasto quale il Parco dell'Appia, 2) l'attenzione costante all'estensione originaria della villa che va ben oltre i confini dell'attuale proprietà demaniale e si estende verso nord-ovest con strutture abitative e conserve d'acqua riutilizzate in età medievale dalla chiesa di S. Maria Nova, verso nord con strutture rustiche ed impianti produttivi, verso sud con il circo ed una serie di strutture la cui funzione non è possibile al momento determinare e che si estendono fino al tratto conservato in elevato dell'acquedotto di servizio alla villa stessa in località Tor di Mezzavia di Albano.

Il futuro delle indagini archeologiche e degli interventi conservativi può essere programmato in tempi diversi e fasi successive di realizzazione:

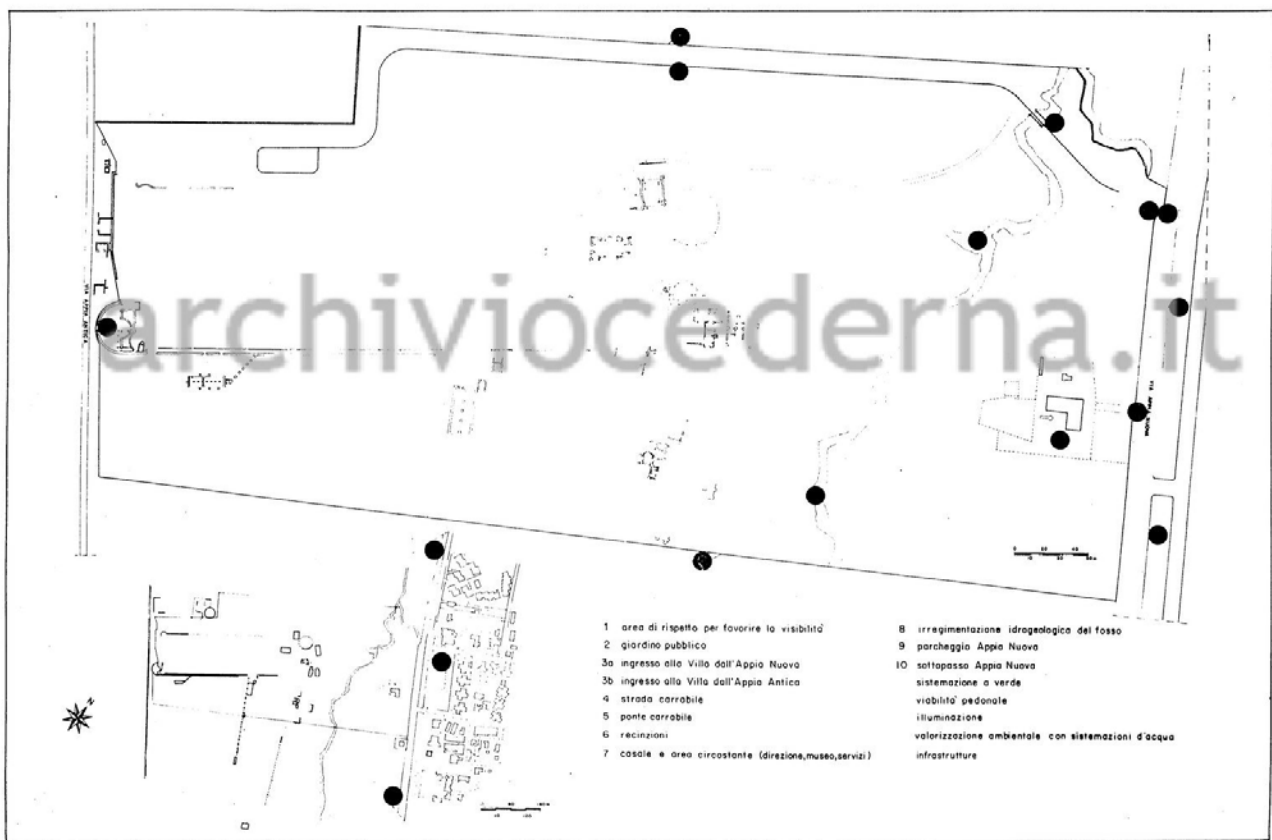
Una prima fase di interventi prevede, contemporaneamente ad alcuni approfondimenti dell'indagine archeologica e ai rilievi architettonici, un primo riassetto degli appartamenti padronali della villa, del ninfeo e delle "piccole terme" adiacenti al circo, del fronte della villa verso la via Appia nuova, dell'ingresso alla villa dalla via Appia antica. Gli interventi sono previsti in funzione di una immediata valorizzazione di questa area e della sua apertura al pubblico per il quale verranno messi a punto adeguati supporti didattici.

Una seconda fase di interventi prevede:

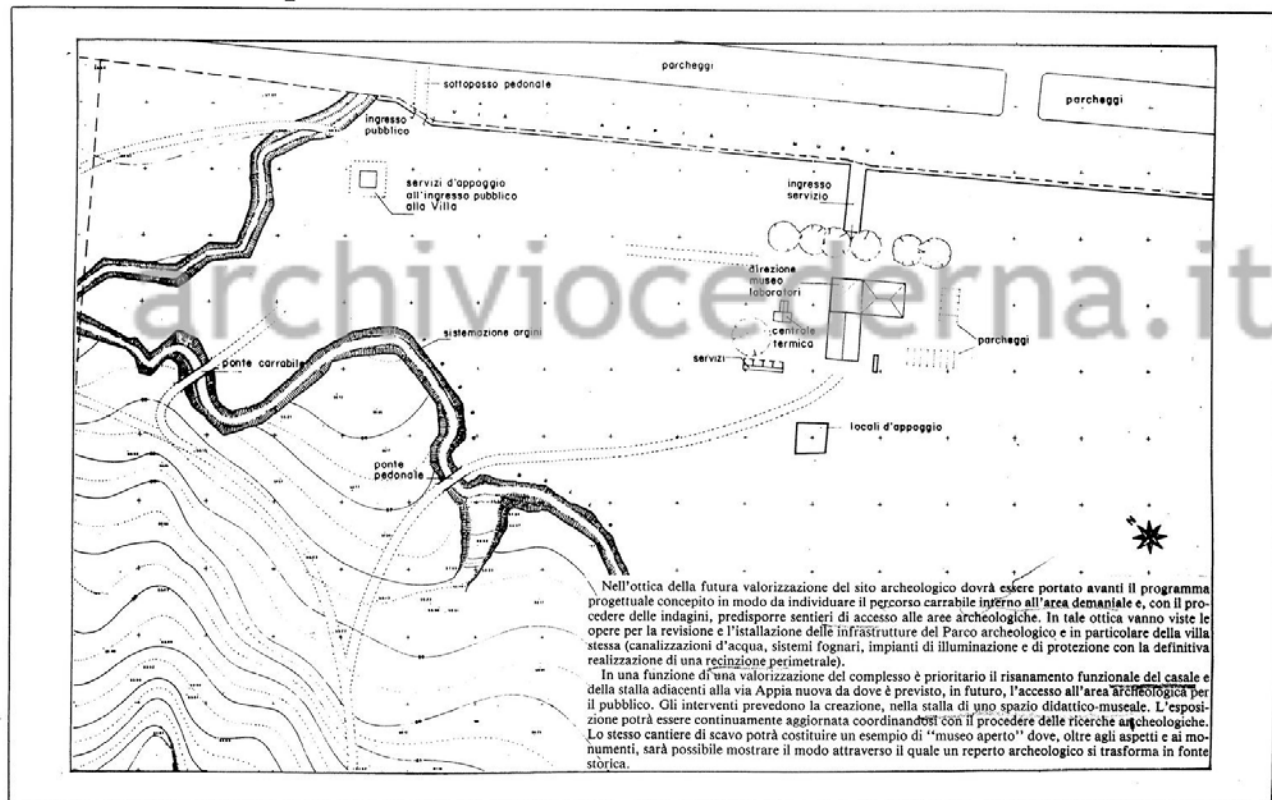
- 1) la completa messa in luce degli appartamenti padronali fino alle strutture adiacenti al circo (delle quali è già iniziata l'indagine) in modo da rendere comprensibile l'organizzazione dell'area lungo il fronte della villa e visitabile l'intero corpo di fabbrica.
- 2) Potrà essere messa in luce una parte del circo che comprende i *carceres* e la *spina*.
- 3) Si potrà anche ricostruire parte del giardino a ippodromo sia sul lato dell'ingresso alla villa dalla parte della via Appia antica e collegandolo con esso, sia nella parte adiacente agli appartamenti padronali. Andranno inoltre indagate e messe in luce le strutture adiacenti al giardino stesso sul lato nord-ovest delle quali al momento non è possibile ricostruire la destinazione originaria.
- 4) Del fronte della villa verso la via Appia nuova sarà opportuno mettere in luce almeno una parte delle strutture in modo da ricostruire, in sezione, l'articolazione architettonica e scenografica dell'edificio.
- 5) È importante procedere anche all'indagine della zona circostante le grandi terme e il cosiddetto teatro marittimo fino al fronte della villa sulla via Appia nuova.
- 6) Sarà possibile inoltre procedere allo scavo dei criptoportici, padronali e di servizio, in modo da comprenderne l'organizzazione e consentirne la percorribilità.
- 7) Lo scavo delle strutture di servizio, della parte rustica della villa, potrà fornire un quadro più completo della storia del complesso edilizio gettando luce sulle attività produttive collegate alle gestione della proprietà agricola nei diversi periodi in cui la villa fu occupata.



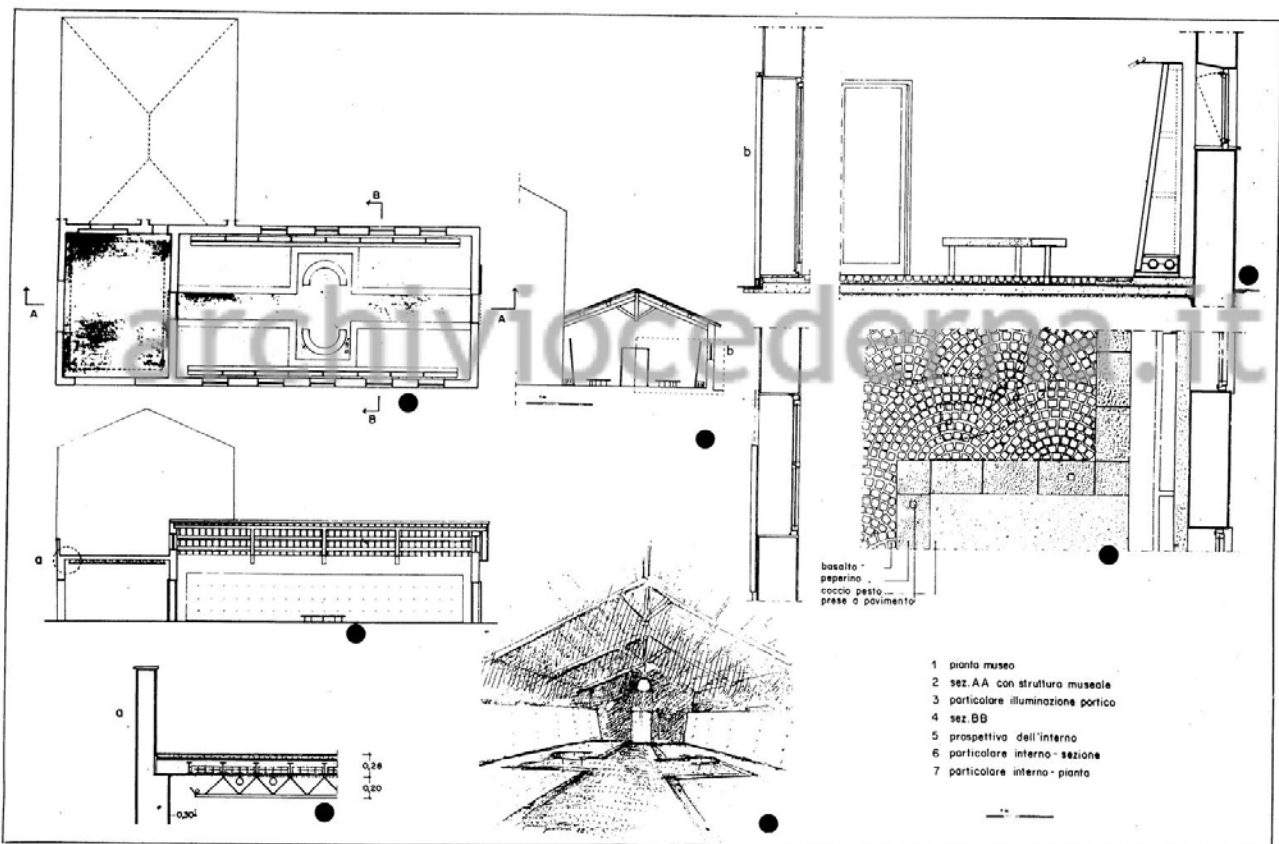
11. un programma per la valorizzazione dell'area



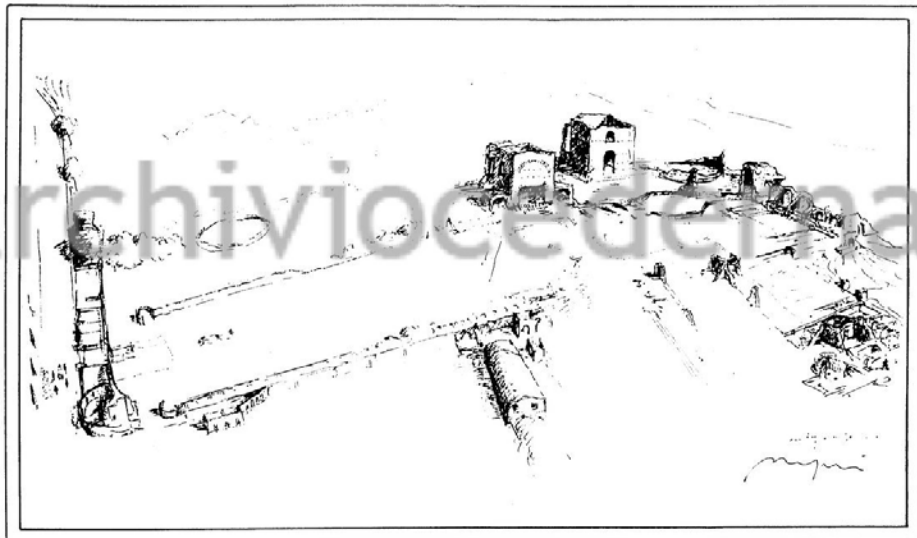
12. progetto di massima per un nuovo assetto funzionale dell'area e la sua fruizione pubblica



13. progetto di massima per la realizzazione di una struttura museale



MINISTERO PER I BENI CULTURALI E AMBIENTALI
Soprintendenza archeologica di Roma
Università degli Studi di Cagliari



Programma per lo studio e la valorizzazione
della
Villa dei Quintili